

# Ricorso del Quirinale, la Consulta accelera l'iter La Procura di Palermo: ci costituiamo in giudizio

DA ROMA **GIANNI SANTAMARIA**

Il ricorso presentato dal Quirinale alla Consulta «è proposto a salvaguardia di prerogative del presidente della Repubblica che sono prospettate come insite nella garanzia dell'immunità prevista dall'articolo 90 della Costituzione». Lo rileva la Corte Costituzionale, nell'ordinanza numero 218, resa nota ieri, con la quale spiega i motivi per cui mercoledì ha dichiarato ammissibile il conflitto sollevato dal Capo dello Stato Giorgio Napolitano nei confronti della Procura di Palermo. La Consulta ha inoltre disposto che «la Cancelleria della Corte dia immediata comunicazione» dell'ordinanza odierna al Presidente della Repubblica. E che, dopo di essa, la notifica del Quirinale alla parte cointeressata, debba avvenire non nei tradizionali 60 giorni, bensì in 30. Tempi dimezzati, insomma. La procura di Palermo a sua volta ha 20 giorni, i tempi canonici, per costituirsi in giudizio. Cosa che quest'ultima ha già annunciato di voler fare. Per «esporre le nostre ragioni al vaglio della Corte costituzionale», ha dichiarato il sostituto Francesco Del Bene, uno dei pm palermitani che si occupano dell'inchiesta sulla trattativa.

Calendario alla mano, ci sono tecnicamente tutti i margini per passare alla trattazione nel merito già entro novembre. Il conflitto di attribuzioni su cui la Consulta è chiamata a pronunciarsi è sorto dopo che sono state intercettate alcune conversazioni telefoniche di Napolitano con l'ex ministro dell'Interno Nicola Mancino, la cui utenza era sotto controllo su disposizione dei magistrati palermitani

che indagano sulla presunta trattativa Stato-mafia. La Corte dovrà stabilire se sia valida l'impostazione sempre sostenuta dai magistrati, secondo cui, in base al codice di procedura penale, solo un gip poteva ordinare la distruzione di quelle registrazioni, o se invece quelle intercettazioni andassero distrutte, come ritiene il Quirinale appellandosi all'articolo 90 della Costituzione sulle tutele presidenziali. O, ancora, se possa esservi un vuoto normativo.

Invita ad attendere il pronunciamento senza polemiche, anzi «in un clima di rispetto per la decisione delicata che la Corte deve assumere», il vicepresidente del Csm, Michele Vietti. Per alcuni osservatori, comunque, tra le righe dell'ordinanza già si leggerebbe un esito favorevole al Colle. Essa «fa stato da subito della fondatezza del conflitto, nel momento in cui precisa la qualità e l'estensione delle prerogative del Capo dello Stato. Ciò rende ancora una volta evidente lo straripamento di potere da parte della Procura della Repubblica di Palermo», commenta l'ex sottosegretario agli Interni Alfredo Mantovano (Pdl).

## intercettazioni

Resa nota ieri l'ordinanza con cui la Corte Costituzionale ha ammesso il conflitto di attribuzione «Garanzie per il Colle insite nella Carta»

## L'INIZIATIVA

### LA LEGA: COMMISSIONE D'INCHIESTA SU VICENDA

Il capigruppo della Lega, Federico Bricolo (Senato) e Gianpaolo Dozzo (Camera) - scrive l'agenzia Dire - hanno depositato in contemporanea, presso i rispettivi rami del Parlamento, due proposte di legge per chiedere l'istituzione di una commissione di inchiesta sulla presunta trattativa Stato-mafia e su eventuali correlazioni con recenti vicende relative a intercettazioni telefoniche e sulla loro diffusione. Una mossa che mira a mettere agli atti del Parlamento le intercettazioni tra Giorgio Napolitano e l'ex ministro Nicola Mancino.